

Ricorsi del Gsf "meritevoli d'attenzione" All'esame dell'Onu le violenze al G8 di Genova

Genova. La tragedia di piazza Alimonda arriva alla prima svolta: ieri i periti hanno depositato i risultati dell'autopsia sul corpo di Carlo Giuliani. Oggi il pm Franz consegnerà ai legali gli esiti ai quali sono giunti i periti. Risultati che sembrano confermare la dinamica emersa già nelle prime ore successive al pomeriggio del 20 luglio: Giuliani è stato ucciso da uno dei colpi di pistola esplosi dal carabiniere Carlo Placanica, assediato dai manifestanti all'interno della jeep bloccata in piazza Alimonda. E il successivo passaggio della jeep sul cadavere non ha provocato lesioni. Un particolare al quale stentavano a credere gli stessi periti, ma le indagini medico legali avrebbero confermato questo aspetto. La conclusione delle indagini medico legali sull'assalto di piazza Alimonda e la morte di Giuliani, seguiti agli scontri di oltre tre ore in via Tolémaide - «i due episodi non possono essere giudicati disgiuntamente» dicono i legali del Gsf - arriva nel giorno in cui gli avvocati del Genoa Legal Forum denunciano il rischio dello spezzettamento delle indagini in più rivoli «inutili a ricostruire il quadro complessivo delle giornate del G8». E che cinque tribunali si interesseranno, a diverso livello, delle quattro giornate di Genova: i giudici del tribunale ordinario di Genova e la magistratura di Berlino alla quale si sono rivolti alcuni pacifisti tedeschi, la sezione londinese di Amnesty International, il tribunale internazionale al quale ha aderito anche il nobel Saramago e la sezione europea dell'Onu con sede a Ginevra che giudicato meritevoli di attenzione i ricorsi sulle violenze del G8.

Ieri pomeriggio i pm che indagano sul G8 hanno partecipato

ad una lunga riunione operativa con il procuratore capo Meloni per fare il punto sulle inchieste, valutare la procedura delle rogatorie internazionali e fissare nuovi interrogatori.

Avvocati del Genoa Legal Forum e magistrati sono divisi dai metodi di indagine. Ma uniti da un giudizio univoco, per esempio, sulla "melina" delle forze di polizia che dovrebbero collaborare alle indagini, fornendo le foto degli agenti da individuare quali responsabili delle denunciate violenze. «Una mamma da quelle fotografie non riconoscerebbe suo figlio» evidenzia un pm, criticando i book di microfotografie fornito alla procura. «L'individuazione - ha commentato l'avvocato Andrea Sandra - non può essere affidata a dei riconoscimenti fotografici operati su album che contengono centinaia di vecchie fototessere piccolissime e scannerizzate, quindi inutilizzabili».

Le denunce contro diverse forze di polizia, ufficializzate ieri dai legali del "Glf", sono circa 300: 72 per il blitz alla Diaz, 55 per i maltrattamenti nella caserma carcere di Bolzaneto, 72 per le manifestazioni del 20 e 21 luglio, altre 25 per episodi singoli di presunti abusi.

Il lavoro dei legali del "Glf" prosegue nonostante le difficoltà «soprattutto di mezzi economici». A Torino intanto il centro sociale El Paso ha escogitato un metodo originario e curioso di autofinanziamento: la vendita all'asta delle decine di oggetti abbandonati nella scuola dormitorio dopo la "perquisizione" del 22 luglio scorso. Zaini, penne, thermos, maglie: cimeli di vuoto di democrazia che ha coinvolto istituzioni, manifestanti e operatori dell'informazione.

Ma. Zin.